



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

“Sinapsi”

Progetto di trattamento intensificato nei confronti di autori di reati violenti alle donne e minori

Solo attraverso interconnessioni professionali tra carcere e territorio, la prevenzione diventa diffusa.

PARTE GENERALE

- 1. IL PROGETTO: cornice normativa e caratteristiche**
- 2. Analisi del contesto: gli Istituti Penali di Reggio Emilia**
- 3. Staff di progetto**
- 4. Obiettivi generali e specifici**
- 5. Costi del progetto**
- 6. Risultati attesi**
- 7. Conclusioni**

PARTE SPECIFICA: Metodologia- Fasi progettuali e tempi di realizzazione

1. PRIMA FASE

- **Colloquio anamnestico**
- **Valutazione psicodiagnostica**

2. SECONDA FASE

- **Gruppi psicoeducativi CIPM e SUM Papa Giovanni XXIII**
- **Laboratorio Corporeo/emozionale UISP “Corpo e identità”**
- **Laboratorio creativo Gens Nova**

3. TERZA FASE

- **Follow up sull'andamento del progetto e gestione dei casi**

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE PENITENZIARIO

APPENDICE: prospetto generale detenuti distinti per posizione giuridica



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

PARTE GENERALE

1. IL PROGETTO: cornice normativa e caratteristiche

Il rilevante impatto sociale connesso alle condotte devianti in materia di violenza domestica e di genere ha portato, anche in ambito penitenziario, ad intensificare gli interventi di osservazione e trattamento dell'autore di reato, con finalità di contrasto al fenomeno e di prevenzione.

L'attenzione verso queste fattispecie di reato è sensibilmente accresciuta nell'ultima decade, con interventi legislativi ispirati dalla Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 (c.d. Convenzione di Istanbul) sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.¹

La legislazione nazionale² ha così recepito e organizzato una sensibilità culturale che incominciava a germogliare, forte anche delle indagini demografiche e sociologiche, come

¹ La Convenzione di Istanbul (ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013 n.77 G.U. 1/07/2013) è il primo strumento internazionale con valenza giuridica finalizzato a proteggere le donne e a perseguire i trasgressori da ogni forma di violenza ed esorta gli Stati membri a investire in specifici programmi di riabilitazione rivolti agli autori, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti, con l'obiettivo di aumentare il livello di protezione di donne e bambini e favorire il cambiamento degli uomini.

Con l'espressione "violenza contro le donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.

² legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 2009;

legge 15 ottobre 2013, n. 119 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province (GU n.242 del 15-10-2013);

legge 19 luglio 2019, n. 69. Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (GU n.173 del 25-7-2019).



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

quella ISTAT che, nel 2014, rivelava che su un campione di circa 7 milioni di donne, almeno il 20% aveva subito una forma di violenza fisica.

Tale maturata consapevolezza ha condotto ad un maggiore impegno, non solo verso chi subisce condotte lesive e violente, ma anche nei confronti degli autori, in termini di trattamento e prevenzione dalla recidiva.

L'art.17 della l. 69/2019 (c.d. Codice Rosso) in materia di trattamento psicologico per i condannati, prevede la possibilità di percorsi di recupero e sostegno che ne stimolino il cambiamento ed in funzione dell'ottenimento dei benefici penitenziari.

L'art. 13-bis dell'Ordinamento penitenziario ha inoltre previsto, nell'ambito del trattamento individualizzato, che le persone condannate per tali delitti possano essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento nella società e di recupero presso enti o associazioni dedicate, quali ad esempio i Centri antiviolenza, previ accordi tra i suddetti enti o associazioni e gli Istituti penitenziari.

Le statistiche giudiziarie e gli studi scientifici hanno evidenziato il non trascurabile tasso di recidiva riguardante tali reati, con una certa tendenza ad evolversi in termini di gravità, sino al più efferato omicidio della persona offesa.

Negli ultimi dodici mesi (agosto 2020-2021) i dati pubblicati sul fenomeno (Osservatorio Violenza sulle donne) mostrano un lieve calo dei femminicidi ma di converso un aumento degli ammoniti e delle denunce per stalking.

Gli effetti prodotti dall'isolamento e distanziamento sociale, a causa della recente emergenza pandemica, hanno inoltre fatto affiorare quelle dinamiche disfunzionali di coppia e familiari che hanno richiesto l'intervento della rete istituzionale e sociale di assistenza e supporto alle vittime.

La Convenzione di Istanbul riconosce che la violenza domestica colpisce le donne in modo sproporzionato e che anche gli uomini possono essere vittime di violenza domestica e che i bambini sono vittime anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia.

Gli Stati membri firmatari della Convenzione, richiamando i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario e importanti Convenzioni, Protocolli e Raccomandazioni nonché l'ampia Giurisprudenza della Corte Europea, condannano senza riserve ogni forma di



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

violenza sulle donne e la violenza domestica, sostenendo una collaborazione efficace per un **«approccio integrato al fenomeno»**.

Tale specifica indicazione di metodo trova una piena corrispondenza nel modello di trattamento intensificato che si intende attuare negli Istituti Penali di Reggio Emilia, nei confronti dei detenuti autori di reati di genere.

Infatti, per essere efficace, deve far parte di una complessa rete multidisciplinare finalizzata a sostenere le persone in esecuzione penale affinché abbiano l'opportunità di intraprendere un percorso di crescita e consapevolezza all'interno del carcere, accompagnandole verso l'apprendimento di modalità comportamentali alternative.

Tale approccio coordinato deve poi abbracciare **«l'ambito intra ed extra murario»** perché non vi può essere un valido trattamento dell'autore di reato se non si lavora in prospettiva del suo ritorno in libertà ed ogni azione risocializzante non può essere realmente efficace se non è pensata in funzione di tutela delle vittime e della collettività.

In questo nostro lavoro rieducativo, come carcere non possiamo pensare di bastare a noi stessi, non restitiremo alla società persone migliori se non costruiamo ponti di sapere e d'azione con chi porta avanti la nostra stessa *mission* sul territorio.

La presente progettualità mira pertanto a coinvolgere, sin da subito, quelle agenzie esterne qualificate quali i Centri antiviolenza presenti nel territorio reggiano che, per l'esperienza maturata in questo ambito, possono fornire un utile supporto alla formazione degli operatori penitenziari ed al contempo collaborare con l'Area educativa del carcere, nella gestione dei gruppi psicoeducativi. La costruzione di una relazione di fiducia con il detenuto costituisce il presupposto affinché, una volta in libertà, lo stesso possa rivolgersi agli Sportelli di ascolto appositamente dedicati.

Questa prospettiva di presa in carico esterna, attraverso i Centri di ascolto e la partecipazione a specifici percorsi psicoeducativi, può anche rappresentare, in prospettiva, una importante risorsa da attivare e contemplare nei programmi di trattamento e prescrittivi, di quei soggetti che fruiranno di misura alternativa.

Se il femminicidio è l'espressione più estrema dell'asimmetria esistente nella relazione di genere, anche gli atti persecutori ed i maltrattamenti in famiglia rappresentano una



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

degenerazione trasversale delle dinamiche relazionali, che travalica connotazioni di classe o geografiche e che presenta ancora un significativo numero oscuro.

Ecco che l'approccio al fenomeno, anche nella presa in carico dell'autore, deve collocarsi in **«un rinnovato contesto culturale»** in cui tutti coloro che, a vario titolo interagiscono con la persona privata della libertà, possano acquisire maggiore consapevolezza sul potenziale educativo dei propri interventi e sulla messa in rete delle risorse disponibili. L'obiettivo finale è un approccio sinergico che preveda momenti di riflessione condivisa, attraverso riunioni periodiche e di coordinamento dello staff di progetto, ed un successivo scambio con l'équipe istituzionale.³

La **formazione professionale** e culturale è quindi imprescindibile poiché tutti, più o meno consapevolmente, siamo portatori di stereotipi e pregiudizi che finiscono talora per non leggere la violenza, per sottovalutarla o per non fare una valutazione adeguata del rischio. In termini di prevenzione generale occorre contrastare certi modelli comportamentali e sub-culturali striscianti quali, ad esempio, l'oggettivizzazione della relazione affettiva, gli atteggiamenti sessistici e misogeni, terreno sul quale si incista la condotta violenta specifica.

Inoltre, il confronto con gli operatori dei Centri antiviolenza consente di acquisire utili strumenti conoscitivi e di trattamento degli autori di tali condotte. Per questo si prevede la realizzazione di momenti formativi che coinvolgano il personale di Polizia Penitenziaria e gli altri attori del trattamento, grazie alla collaborazione del CIPM e del Centro Sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, già convenzionate con l'UDEPE e le Forze dell'Ordine.

Il progetto si realizza attraverso **steps successivi**:

- 1) osservazione individuale dell'autore di reato condannato in via definitiva, raccolta dei dati anamnestici di significato e composizione dei gruppi psicoeducativi (a cura delle esperte ex art.80 O.P. e Funzionari Giuridico Pedagogici).

³ Lo staff di progetto, in qualità di GOT può fornire utili contributi ai componenti l'équipe istituzionale, per l'elaborazione del programma individualizzato di trattamento.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

Si tratta di una delicata fase di selezione dei detenuti idonei al passaggio allo step successivo e di "aggancio" dei soggetti affinché aderiscano volontariamente al percorso offerto. Ad essi verrà proposto un patto trattamentale che contempri sia l'aspetto rieducativo generico sia le regole di partecipazione ai gruppi sopracitati;

- 2) Svolgimento dei gruppi psicoeducativi (a cura del CIPM e del Centro Sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia – S.U.M. Servizio Uomini Maltrattanti;
- 3) Rilevamento di indicatori testistici in avvio ed al termine dell'esperienza (follow-up), in capo alle esperte dell'osservazione e trattamento.

Parallelamente verrà attivato con la collaborazione dell'UISP di Reggio Emilia un laboratorio definito "percorso corporeo/emozionale" con finalità di decompressione delle tensioni e per migliorare le capacità di gestione degli agiti impulsivi, attraverso metodologie posturali quali pilates e yoga, respirazione e rilassamento, tecniche teatrali di consapevolezza corporea.

Infine, si prevede l'accesso, con una quota riservata ai destinatari del presente progetto, ad un laboratorio creativo, già attivo negli Istituti Penali di Reggio Emilia che, attraverso lavori di bricolage e artigianato, consente ai partecipanti di far emergere o riscoprire abilità personali, riattivando motivazione e fiducia nelle proprie capacità.

Il laboratorio gestito da una volontaria dell'Associazione "Gens Nova" si pone l'obiettivo non secondario di diffondere i valori della giustizia sociale e della legalità, promuovendo il riconoscimento dei diritti umani e civili. In più occasioni la produzione dei manufatti realizzati è andata in dono a quelle agenzie sociali che operano per il contrasto al bullismo ed alla violenza di genere, una azione semplice ma dalla forte valenza riparativa.

L'accesso ad esperienze di gruppo collaterali, come questa, che vede coinvolti altri soggetti in detenzione, contribuisce a ridurre il rischio che una attività specificamente dedicata, quale il presente progetto, possa nel contesto detentivo diventare in qualche modo etichettante, riducendo la spontanea adesione allo stesso. L'occasione di lavorare sulle proprie abilità e vedere il risultato concreto di tale impegno, rappresenta un importante rinforzo positivo nel percorso di cambiamento che si intende stimolare.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

2. ANALISI DEL CONTESTO

Dal rilevamento effettuato mediante la banca dati Siap-Afis, i detenuti presenti all'08/09/2021 presso gli Istituti Penali di Reggio Emilia sono 327.

Di questi, 262 presentano una posizione giuridica di definitivi, 12 mista con definitivo e due internati definitivi.

I condannati con sentenza passata in giudicato risultano essere l'84,40 % della popolazione complessiva.

Le fattispecie di reato rilevate tra i presenti, che implicano un agito violento o aggressivo *tout court*, sono 243.

Il presente progetto intende focalizzarsi sui reati previsti dal Codice Rosso, i cui autori sono condannati in via definitiva.

ARTICOLO C.P.	RUBRICA	POSIZIONE GIURIDICA: DEFINITIVI			TOTALE
		Uomini	Donne	Trans	
387 bis	Violazione provv. allontanamento casa fam. e divieto avvicinamento	1	0	1	2
558 bis	Costrizione/ Induzione al matrimonio	0	0	0	0
572	Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli	15	0	0	15
577 comma 1 n.1	Altre circostanze aggravanti (art. 575 C.P. - omicidio) contro ascendente/ discendente/ coniuge/convive con etc.	4	0	0	4
577 comma 2	Altre circostanze aggravanti (art. 575 C.P. - omicidio) contro coniuge divorziato, stabile relazione affettiva, et altro	3	0	0	3
583 quinquies	Deformazione aspetto della persona mediante lesione permanenti al viso	0	0	0	0
600 bis	Prostituzione minorile	1	0	0	1
601	Tratta di persone	0	0	0	0
602	Acquisto e alienazione di schiavi	0	0	0	0
609 bis	Violenza sessuale	1	0	0	1
609 ter	Circostanze Aggravanti	0	0	0	0
609 quater	Atti sessuali con minorenne	0	0	0	0
609 quinquies	Corruzione di minorenne	0	0	0	0
609 octies	Violenza sessuale di gruppo	0	0	0	0
612 bis	Atti persecutori	4	0	1	5
612 ter	Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti	0	0	0	0



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

Non verranno contemplati i ricoverati in ATSM (n. 8) per la complessità psicopatologica di cui sono portatori e per la loro presa in carico da parte di una équipe ASL appositamente incaricata.

Analogamente, gli appartenenti alla sezione Transessuali (n. 2) verranno coinvolti nei colloqui individuali ed in attività laboratoriali (UISP) organizzate nella sezione di appartenenza.

Ai soggetti semiliberi (n. 1), per l'avanzato stato di maturazione del percorso risocializzativo, verranno forniti i riferimenti dei Servizi territoriali coinvolti nel progetto, a cui potranno autonomamente rivolgersi.

Complessivamente, alla data attuale, i destinatari del progetto risultano essere n. 25.

Per i successivi nuovi ingressi verrà avviata la prima fase riguardante i colloqui anamnestici e la valutazione psicodiagnostica, attività prodromica all'inserimento nei gruppi in una eventuale prosecuzione del progetto.

3. STAFF DI PROGETTO

Il Centro Sociale Papa Giovanni XXIII – SCS ONLUS con il Servizio Uomini Maltrattanti (SUM) e il CIPM Emilia APS, Associazione per la gestione pacifica dei conflitti (nelle persone dei rispettivi presidenti per quanto riguarda i rapporti con la rete e di n. 4 operatori che si occuperanno della conduzione dei gruppi). Entrambe queste realtà sono operanti sul territorio di Reggio Emilia, nella formazione e nella sensibilizzazione in ambito scolastico e convegnistico, nel trattamento psicoeducativo degli autori di condotte aggressive, attraverso l'apertura di Centri d'ascolto per uomini maltrattanti.

Hanno aderito volontariamente al progetto due realtà già operanti all'interno degli Istituti Penali: **l'UISP Reggio Emilia** nell'attivazione di un percorso "corporeo emozionale" e **l'Associazione Gens Nova O.d.V.** attraverso il proprio laboratorio creativo.

Per gli **Istituti Penali**: n. 2 esperte ex art.80 O.P. appositamente incaricate, i Funzionari Giuridico Pedagogici ed il personale di Polizia Penitenziaria.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

In questo modo, la rete si estende a nuovi attori sociali e potrebbe consolidarsi ed ampliarsi nel tempo, oltre la presente progettualità.

4. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Generali:

- Trattamento individuale e di gruppo gestito da una équipe multidisciplinare verso detenuti selezionati in base alla tipologia di reato;
- Ricerca e valutazione dei risultati ottenuti;
- Sensibilizzazione e formazione degli operatori penitenziari;
- Coordinamento del lavoro in rete con le agenzie del territorio per assicurare continuità agli interventi nel passaggio dall'esecuzione penale interna a quella esterna.

Specifici:

- Riconoscimento dei propri stati d'animo e individuazione di modalità aggressive dirette ed indirette;
- Individuazione di modalità funzionali all'espressione delle proprie emozioni;
- Gestione delle emozioni negative (rabbia, dolore, etc.);
- Assunzione di responsabilità rispetto alle condotte agite ed intervento sulla negazione;
- Sviluppo di strategie e costruzione di modelli alternativi di relazione con la partner; prevenzione della recidiva.

5. COSTI DEL PROGETTO

Il Centro Sociale Papa Giovanni XXIII – SCS ONLUS e il CIPM Emilia APS condurranno i gruppi psicoeducativi e si occuperanno della Formazione del personale degli Istituti Penali a titolo gratuito.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

Il laboratorio creativo è gestito da una volontaria ed il laboratorio Corporeo/emozionale rientra già nelle attività previste dall'UISP, con relativa copertura.

Le cinquanta ore previste per le esperte ex art.80 O.P. rientrano nei fondi stanziati sul cap. 1766 pg 4 a. f. 2021.

6. RISULTATI ATTESI

Dagli interventi sopra descritti ci si attende:

- Valorizzazione del trattamento individualizzato attraverso l'elaborazione di specifici programmi prescrittivi;
- Consolidamento delle reti sociali di presa in carico;
- Prevenzione della recidiva specifica.

7. CONCLUSIONI

In un numero significativo di casi il carcere, paradossalmente, appare come il luogo dove gli autori di condotte di violenza di genere ed intrafamiliari vengono trattati di più. In libertà se non segnalati, difficilmente richiedono aiuto, mentre una volta arrestati possono avvertire l'esigenza, anche solo strumentale, di aderire al trattamento per accedere ai benefici di legge o forse solo per non abbandonarsi all'inedia.

Se allora il carcere è l'occasione per far affiorare la richiesta di aiuto, occorre che le **reti costituite dai servizi del territorio** e dai diversi attori sociali, chiamati a promuovere il cambiamento, siano messe a sistema.

Ma ancora di più emerge l'esigenza di dare **continuità** a simili interventi e per questo è intenzione condivisa di fare una riflessione, al termine di questa prima esperienza, per individuare prospettive anche in termini di sostenibilità e finanziamento dell'iniziativa.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

PARTE SPECIFICA: Metodologia- Fasi progettuali e tempistiche di realizzazione

PRIMA FASE

A cura dei FF.GG.PP. e delle esperte ex art.80 O.P. appositamente incaricate

Tempi ipotizzati di realizzazione: entro la prima decade di ottobre

Prevede le seguenti azioni:

1. COLLOQUIO ANAMNESTICO

Durante la fase preliminare si effettua una raccolta anamnestica con la finalità di acquisire informazioni relative alla storia personale, familiare, sociale e deviante del soggetto, al fine di evidenziare fattori di criticità, problematiche e risorse e con l'obiettivo di raccogliere l'adesione volontaria al trattamento con la sottoscrizione del patto trattamentale.

2. VALUTAZIONE PSICODIAGNOSTICA

Viene somministrata una batteria di test di personalità per valutare e definire il profilo personologico dei soggetti e verificare la eventuale prosecuzione del trattamento.

I prefati somministrandi test sono:

- a) MMPI II (Minnesota Mutliphasic Personality Inventory II/ Test psicometrico per valutare le principali caratteristiche strutturali di personalità);
- b) PARRY 1990 (Griglia di valutazione dei meccanismi di difesa);
- c) SARA (Spousal Assault Risk Assessment/Valutazione del rischio di recidiva).

SECONDA FASE

A cura del CIPM Emilia APS e del Centro Sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia

Tempi ipotizzati di realizzazione: entro dicembre



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

**1) GRUPPI PSICOEDUCATIVI - CIPM e SUM Papa Giovanni XXIII
a cadenza settimanale della durata di un'ora e trenta minuti.**

Il Progetto prevede la selezione di circa venti detenuti divisi in due gruppi (uno per la Casa di Reclusione ed uno per la Casa Circondariale), condannati in via definitiva, in presenza dei seguenti requisiti:

- basilare conoscenza della lingua italiana;
- assenza di psicopatologia conclamata (soggetto in attuale condizione di compenso);
- in presenza di problematiche di tossicodipendenza si richiede che il partecipante sia in fase di remissione.

La prassi *intramoenia* si propone di offrire al detenuto un'occasione di pensabilità circa la qualità relazionale, i modelli psichici e culturali che guidano i suoi rapporti interpersonali, le emozioni che alimentano le sue azioni (anche devianti) con l'intento precipuo di concorrere all'evitamento della recidiva. Tale scopo appare centrale, considerato anche l'elevato rischio di vittimizzazione secondaria che queste condotte, spesso perpetrate in seno ad una relazione intima, possono avere.

Nella metodologia che si intende applicare, il gruppo è ritenuto il mezzo più funzionale al lavoro, veicolo per favorire apprendimento indiretto, confronto, crescita, responsabilizzazione e sostegno reciproco.

Ciascun gruppo si compone di un numero non superiore ai dieci partecipanti e prevede la presenza di due conduttori. L'attività si svolge lungo tre mesi, ogni incontro ha una durata di un'ora e trenta minuti ed è bene possa tenersi sempre in un medesimo spazio e che consenta un sufficiente distanziamento tra i partecipanti, così da rispondere alle necessarie cautele sanitarie imposte dal periodo.

Il lavoro, essendo legato ad una tempistica di tre mesi, si costituisce quale offerta di attività motivazionale al trattamento, finalizzata alla acquisizione di consapevolezza del reato commesso, focalizzandosi sulla conoscenza delle capacità relazionali dei soggetti.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

Si sottolinea che nella sua completezza (una annualità) il programma si concentra anche sulla rielaborazione delle condotte delittuose e sulla riflessione circa i mezzi per una migliore qualità della vita.

Il confronto parallelo con l'esperto ex art. 80 O.P. può inoltre consentire, in itinere, ulteriori approfondimenti a sostegno della persona.

2) LABORATORIO UISP "CORPO E IDENTITÀ" a cadenza settimanale, incontri della durata di un'ora con un massimo di cinque partecipanti per gruppo

Il presente laboratorio si pone l'obiettivo, in una azione più ampia e condivisa nel trattamento degli autori di reati violenti, di:

- conoscere e sperimentare le potenzialità del corpo;
- utilizzare correttamente la respirazione per allineare il corpo e la mente;
- insegnare il rilassamento e la percezione dei blocchi energetici;
- migliorare Postura e comunicazione con il mondo e l'altro da sé.

Strumenti

- Metodologie posturali con elementi di pilates e yoga;
- Respirazione e rilassamento
- Tecniche di consapevolezza corporea teatrali.

L'ascolto di sé e del gruppo consente di entrare in comunicazione e migliorare l'empatia. La dimensione del gioco rompe gli schemi performativi per entrare in una dimensione sociale.

3) LABORATORIO CREATIVO – GENS NOVA: Il laboratorio si svolge due giorni a settimana per una durata di circa tre ore a incontro.

È prevista una riserva di posti nel laboratorio già attivo e gestito da una volontaria dell'associazione "Gens Nova".

Tale partecipazione consente, attraverso lavori di bricolage e artigianato, di far emergere o riscoprire abilità personali, riattivando motivazione e fiducia nelle proprie capacità.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

Come detto in premessa, il laboratorio si pone l'obiettivo non secondario di diffondere i valori della giustizia sociale e della legalità, promuovendo il riconoscimento dei diritti umani e civili. In più occasioni la produzione dei manufatti realizzati è andata in dono a quelle agenzie sociali che operano per il contrasto al bullismo ed alla violenza di genere, una azione semplice ma dalla forte valenza riparativa.

L'accesso ad esperienze di gruppo collaterali, come questa, che vede coinvolti altri soggetti in detenzione, contribuisce a ridurre il rischio che una attività specificamente dedicata, quale il presente progetto, possa nel contesto detentivo, diventare in qualche modo etichettante, riducendo la spontanea adesione allo stesso.

TERZA FASE

Follow up sull'andamento del progetto e gestione dei casi.

Si prevedono riunioni mensili dello staff di progetto finalizzate a far emergere i punti di forza organizzativi e le criticità al fine di migliorare l'andamento dello stesso.

A dette riunioni parteciperà una unità di personale di Polizia Penitenziaria opportunamente individuata.

Lavorare sulla comunicazione tra gli operatori consente di evitare il rischio di inutili sovrapposizioni di interventi, riduce le triangolazioni che possono essere messe in atto dai destinatari (meccanismi difensivi noti, che possono scattare in situazioni di disagio e perdita della libertà), rinsalda la motivazione dello staff progettuale.

Una parte di questi incontri verrà riservata alla trattazione dei singoli casi: un vertice osservativo come quello del Progetto consente una migliore circolarità delle informazioni e una più precisa definizione dei contenuti del trattamento.

Si declina così il concetto di Gruppo di Osservazione e Trattamento nella sua accezione più allargata. I contributi forniti alla équipe istituzionale potranno essere utilizzati nell'elaborazione del programma individualizzato di trattamento e nella strutturazione dell'eventuale percorso risocializzativo esterno.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA

lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

Si potranno suggerire prescrizioni da sottoporre alla Magistratura di Sorveglianza, nell'eventuale concessione di permessi o misure alternative, con la prosecuzione di una presa in carico specifica presso il Presidio Criminologico Territoriale del CIPM Emilia -APS e presso il S.U.M. (Servizio Uomini Maltrattanti) del Centro Sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, che seguono *gratuitamente* tutti i rei in prossimità del fine pena o dopo l'esecuzione della stessa.

I soggetti che nei primi tre mesi aderiscono al lavoro psicoeducativo messo in atto, che per diverse ragioni non sono idonei ad un percorso extra moenia, possono trovare beneficio da una continuazione del lavoro gruppale che si auspica possa estendersi ad una intera annualità.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE PENITENZIARIO

La legge n.69/2019, cui la presente progettualità si ispira, ha inteso investire sulla **specializzazione degli addetti ai lavori** per migliorare le competenze e impedire sottovalutazioni di situazioni a rischio.

È l'art. 5, infatti, a prevedere che sia assicurata la necessaria specializzazione alle forze dell'ordine e a chi comunque eserciti funzioni di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di violenza domestica e di genere o che intervenga nel trattamento penitenziario delle persone che per essi abbiano riportato condanna.

Verranno pertanto organizzati incontri di sensibilizzazione e formazione della durata di un'ora e mezza ciascuno, rivolti a tutto il Personale penitenziario, utilizzando anche la modalità FAD per consentire il collegamento anche a chi non si trova in servizio e per la necessaria osservanza delle misure anti Covid-19.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE ISTITUTI PENALI DI REGGIO EMILIA
lp.reggioemilia@giustizia.it tel. 0522331666

AREA EDUCATIVA

Per ogni percorso andato a buon fine, per ogni persona recuperata, ci sono famiglie che riconquistano un po' di serenità, vittime che possono trovare giustizia ed altre che forse non diventeranno tali.

Il Responsabile di Progetto
FGP dott.ssa Cristina Rossi

Il Direttore Reggente
dott.ssa Lucia Monastero

APPENDICE: prospetto generale detenuti distinti per posizione giuridica

ARTICOLO C.P.	RUBRICA	POSIZIONE GIURIDICA																	
		IN ATTESA 1° GIUDIZIO			APPELLANTI			RICORRENTI			DEFINITIVI			INTERNATI			TOTALE		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale			
387 bis	Violazione prov. allontanamento casa fam. e divieto avvicinamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	trans	2	0	0	0	2
558 bis	Costrizione/Induzione al matrimonio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
572	Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli	2	0	2	1	0	1	0	0	0	0	15	0	0	15	0	0	0	18
575	Omicidio	6	1	7	3	0	3	1	0	1	1	65	0	0	65	0	0	0	65
576	Circostanze Aggravanti	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	45	1	1	46	0	0	0	48
577 co 1 n.1	Contro ascendente/discendente/coniuge/convive con ettc.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4	0	0	4	0	0	0	4
577 co 2	Altre circostanze aggravanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	3	0	0	0	3
581	Percosse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	2	0	0	0	2
582	Lesioni personali	3	0	3	1	0	1	4	0	4	69	1	1	70	1	0	0	0	78
583	Circostanze Aggravanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	8	0	0	8	0	0	0	8

IP Reggio Emilia Cert

Da: posta-certificata@telecompost.it
Inviato: lunedì 13 settembre 2021 09:41
A: ip.reggioemilia@giustiziacert.it
Oggetto: ACCETTAZIONE: Attivazione di interventi di trattamento intensificato e/o potenziamento degli interventi già avviati nei confronti di autori di reati violenti alle donne e ai minori.
Allegati: daticert.xml
Firmato da: posta-certificata@telecompost.it

Ricevuta di accettazione

Il giorno 13/09/2021 alle ore 09:40:50 (+0200) il messaggio

"Attivazione di interventi di trattamento intensificato e/o potenziamento degli interventi già avviati nei confronti di autori di reati violenti alle donne e ai minori." proveniente da "ip.reggioemilia@giustiziacert.it"

ed indirizzato a:

areaeducativa.ip.reggioemilia@giustizia.it ("posta ordinaria")

crisrina.rossi@giustizia.it ("posta ordinaria")

prot.pr.bologna@giustiziacert.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo-messaggio: AF6B2C65-04E8-9C1B-82DE-8FF85CE1AB8C@telecompost.it
